

Paesaggi della memoria: gli acquerelli romani di Ettore Roesler Franz dal 1876 al 1895

La mostra "Paesaggi della memoria: gli acquerelli romani di Ettore Roesler Franz dal 1876 al 1895", ospitata dal 19 dicembre 2007 al 24 marzo 2008 al Museo di Roma in Trastevere, nasce dalla collaborazione tra l'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma e la Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale del Ministero degli Affari Esteri.

Il Museo di Roma in Trastevere, situato nel cuore del popolare Rione, accoglie ormai dalla sua apertura la collezione permanente di rappresentazioni artistiche della vita popolare romana di fine Settecento e Ottocento, e l'esposizione degli acquerelli di Roesler Franz proprio in questo luogo, organizzata in occasione del centenario della scomparsa, vuole essere un omaggio che la città di Roma dedica ad uno dei suoi artisti più illustri.

La mostra espone una selezione di 79 dei 120 acquerelli, realizzati tra il 1876 e il 1895, che compongono l'intera serie di *Roma Pittoresca, Memorie di un'era che passa*, più conosciuta come *Roma sparita*.

Maestro assoluto della difficile tecnica dell'acquerello, artista

poliglotta dalla mentalità cosmopolita, racconta e trasmette nei suoi soggetti il suo forte legame con la città di Roma, in cui nacque l'11 maggio del 1845.

Ettore Roesler Franz intendeva registrare con immagini quotidiane ed apparentemente comuni, i profondi cambiamenti urbanistici ed architettonici che interessarono la città dopo la proclamazione a capitale d'Italia.

La sua attenzione si rivolse alle zone maggiormente coinvolte in questi irreversibili mutamenti: le rive del Tevere - dove furono abbattuti gli edifici costruiti a ridosso del fiume per permettere l'edificazione dei muraglioni di contenimento - ma anche le zone di Piazza Venezia, del Ghetto e dei rioni storici di Borgo, Trastevere e Monti, che videro la cancellazione di importanti testimonianze urbanistiche, architettoniche ed artistiche della Roma imperiale, medievale e rinascimentale per meglio assecondare i canoni urbanistici di una neo-capitale d'Italia che si apprestava a divenire città moderna.

L'edificazione dei muraglioni se da un lato eliminò il grave problema delle inondazioni, dall'altro, separando drasticamente il fiume dalla città, portò alla scomparsa della maggior parte dei mestieri legati ad esso come gli acquaioli, i vaccinari, i vascellari, i tintori, i traghettatori, i mugnai, i pescatori, i legnaioli, i marinai, le lavandaie, i renaioli e i fiumaroli e con essi i ricordi di una Roma di stornelli amari nei confronti della vita e solidali verso i rapporti d'amore e d'amicizia che tenevano stretto questo popolare rione romano. Gli acquerelli, infatti, documentano con sensibilità antropologica le molteplici attività della vita quotidiana che si svolgeva nelle strade e nei vicoli dei rioni di una città ancora a dimensione di paese. E proprio la tecnica dell'acquerello sembra essere maggiormente capace di



La via Fiumara, nel Ghetto, inondata



Porta Angelica

raffigurare quegli spazi contorti e fantasiosi, molte volte umidi o polverosi, penetrati non solo dai taglienti raggi di sole sfuggiti agli intrighi dei tetti, ma anche dallo sguardo profondo ed indagatore che solo un artista o un bambino riescono a possedere.

L'esposizione è arricchita dalla presenza di 15 acquerelli raffiguranti gli acquedotti dell'agro romano, veri e propri "giganti dell'acqua", rimasti per secoli in stato di abbandono ora salvati grazie a mirati interventi di recupero e meta di passeggiate turistiche. I siti degli antichi acquedotti erano uno dei luoghi preferiti dal vedutista romano per il

riecheggiare di atmosfere fiabesche e misteriose, dove corsi di acqua cristallina, ruderi coperti di edera e scorci nascosti da sipari di vegetazione, facevano brillare fervide le abilità di un artista tenace nel rappresentare le atmosfere di allora. Completano l'allestimento i ritratti di Ettore Roesler Franz e della sua famiglia oltre a documenti cartacei e oggetti che danno conto anche dell'aspetto privato dell'artista. La mostra sarà esportata nel 2008 nelle principali città dell'Europa dell'Est e del Nord tramite la rete degli Istituti Italiani di Cultura.

Fabio Masotta

Il Tevere da Ponte Sisto

